

venerdì 27 luglio 2001

| pianeta

| **l'Unità** | 9

In Macedonia i partiti albanesi tornano a trattare. Il governo chiede l'arresto di undici guerriglieri

## L'Uck si ritira, riparte il negoziato

Cinzia Zambrano

L'ipotesi di una guerra civile in Macedonia sembra, almeno per ora, scongiurata. Dopo gli ultimatum, la fuga dei civili da Tetovo e le minacce di una nuova offensiva dell'esercito macedone che negli ultimi giorni avevano fatto temere il peggio, ieri sono ripresi i negoziati di pace tra i partiti macedoni slavi e i partiti albanesi a Tetovo.

I guerriglieri separatisti albanesi dell'Uck hanno infatti tenuto fede all'accordo firmato martedì notte, sotto la regia della Nato, con i rappresentanti del governo macedone e hanno dato inizio ieri al ritiro dalle zone che occupavano da tre settimane, tornando alle postazioni tenute al momento della tregua del 5 luglio scorso. A spingere verso la ripresa del dialogo in mattinata erano arrivati a Skopje anche il segretario generale della Nato George Robertson e

il suo predecessore, Javier Solana, attuale Alto rappresentante della Ue per la politica estera. Il processo politico è «tornato sui suoi binari», ha detto Solana dopo un vertice con il presidente macedone Boris Trajkovski, confermando l'entrata in vigore del cessate il fuoco e la ripresa del processo di pace.

La loro presenza a Skopje lascia sperare che, almeno per questa volta, il tentativo della diplomazia occidentale di evitare che il focolaio dei Balcani torni a riaccendersi alimentato dalle fiamme dell'odio etnico, sia riuscito. Fugando poi ogni sospetto su un ipotetico appoggio degli occidentali alla causa albanese, Solana ha ribadito: «Noi cerchiamo di aiutarvi perché abbiamo buoni rapporti con il vostro paese, un paese che ha firmato l'accordo per la stabilizzazione e che vuole l'associazione con l'Unione europea». Per tutto il giorno i separatisti dell'Uck hanno abbandonato i villaggi nella zona nord occidentale

di Tetovo, smantellando i loro posti di blocco e lasciando libera la strada tra Tetovo, Jazinec e Odri. Molti profughi, soprattutto anziani, hanno potuto quindi fare rientro nelle loro abitazioni, nel villaggio di Lesok, abbandonate in tutta fretta martedì sera, quando il paese sembrava a molti sull'orlo del baratro. Ad accompagnarli, il ministro della Difesa Vlado Buckovski e l'inviato speciale della Nato nei Balcani Pieter Feith.

Ora, il piano di pace proposto dall'Unione europea ha bisogno di uno sforzo di volontà da tutte le parti coinvolte, una merce rara in un regione dove i venti nazionalisti e l'orgoglio etnico hanno, in questi ultimi dieci, hanno avuto spesso il sopravvento sulla volontà di pace. E se nel corso della conferenza stampa di ieri, il presidente Trajkovski non ha specificato una data per la ripresa dei negoziati, - secondo il primo ministro Ljubco Georgievski potrebbe essere già oggi - ha però affermato che

si terranno a Tetovo, la città più importante del nord albanofono della Macedonia.

Un segnale di distensione da non sottovalutare, nonostante proprio dal governo macedone, mentre si lavorava con la diplomazia occidentale per rilanciare il processo di pace, sia arrivato, sempre nella giornata di ieri, un annuncio che ha fatto temere un peggioramento del clima dei colloqui. Le autorità di Skopje hanno infatti emesso 11 mandati di arresto per crimini contro l'umanità nei confronti di guerriglieri dell'Uck. Nell'elenco reso noto dal ministero dell'Interno figurano anche i nomi del leader politico dell'Uck Ali Ahmeti, e il suo capo militare Gezem Ostreni.

Intanto, la situazione è rimasta ieri abbastanza tranquilla. Tranne che per un unico episodio: secondo fonti della polizia macedone, un albanese sarebbe rimasto ucciso in uno scontro con le forze dell'ordine a Tetovo.



Il segretario generale Nato Robertson insieme a Solana

### Harold Pinter: liberate Milosevic

Il drammaturgo britannico Harold Pinter si è associato ad una campagna per la liberazione dell'ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic, giudicando illegali l'estradizione ed il processo per crimini di guerra presso il Tpi, il Tribunale penale internazionale dell'Aja.

«Trovo che il suo arresto e la sua detenzione presso il Tpi non siano costituzionali e che vadano contro la legge internazionale e quella jugoslava. Non hanno diritto di processarlo», ha commentato Pinter, secondo quanto riportato ieri dal quotidiano britannico The Guardian. Il drammaturgo, che aveva già criticato i bombardamenti della Nato in Serbia, condanna ora la «persecuzione» dei serbi e quella che definisce la morale selettiva degli occidentali nei Balcani. Benché trovi che Milosevic sia «selvaggio e senza scrupoli», giudica che sia stato ingiustamente demonizzato come «macellaio dei Balcani».

# Spagna, turismo avvelenato dall'Eta

Sventata strage all'aeroporto di Malaga. Una telefonata aveva avvertito dell'autobomba

Rodrigo Vivar

MADRID Poiché è una delle maggiori ricchezze della Spagna, il turismo è per conseguenza un bersaglio naturale della follia dell'Eta. Come ogni anno, in estate i terroristi baschi moltiplicano le loro azioni criminali e le allargano alle zone turistiche per provocarci caos e terrore e crearsi così una cassa di risonanza.

Ieri mattina è stata la volta di Malaga: un appartamento all'organizzazione terroristica ha telefonato avvertendo che di lì a poco sarebbe esplosa un'autobomba nel parcheggio dell'aeroporto andaluso, che in questi mesi è uno dei più frequentati d'Europa. Mentre l'aeroporto veniva evacuato l'auto è stata individuata: conteneva sessanta chili di esplosivo, e dopo ore di lavoro gli artificieri lo hanno disattivato, ma per tutta la mattina il traffico dello scalo aereo è rimasto quasi bloccato.

Quello di Malaga era un fatto annunciato: certo aveva fini analoghi, infatti, l'ordigno che è esploso martedì scorso, a Torreveja (altra località di turismo di massa, come tutta la provincia di Alicante in cui si trova), uccidendo Olaia Castresna che lo stava manipolando, e nell'appartamento in cui il fatto è accaduto sono state trovate altre decine di chili di esplosivo.

I colleghi della etarra ne hanno fatto l'elogio funebre scatenando una notte di violenza nelle strade dei Paesi baschi e in Navarra. Bisogna ricordare che un anno fa, quando quattro terroristi morirono nell'esplosione dell'auto sulla quale stavano andando a compiere un attentato, vi furono vere e proprie manifestazioni di cordoglio con cortei inneggianti all'Eta.

L'organizzazione basca ha rivendicato tutti i quindici attentati avvenuti dallo scorso marzo

D'altra parte, quale sia la portata dell'azione dei terroristi in questi mesi lo dice la loro rivendicazione di quindici attentati commessi da maggio a luglio, pubblicata ieri dal quotidiano fiancheggiatore Gara, che sono costati la vita a cinque persone.

Ma sembra che finalmente, per ciò che riguarda la lotta al terrorismo, il Partito nazionalista basco, che governa la Regione, abbia deciso di mettere da parte certe ambiguità e di farne la sua priorità. Così, almeno, lo stesso giorno dell'esplosione a Torreveja, il lehendakari (presidente) dei Paesi baschi, Juan José Ibarretxe, ha assicurato a re Juan Carlos: la lotta antiterrorista e la ricerca dell'unità in questa lotta, con l'obiettivo di garantire la libertà e i diritti di tutti i cittadini (perché fin qui, in verità, ben poco è stato fatto dal Pnb per proteggere i diritti dei non nazionalisti, tra i quali Eta sceglie le sue vittime).

Nel colloquio con il re, Ibarretxe ha però evitato accuratamente di parlare del suo progetto di referendum sul diritto all'autodeterminazione della Regione, che invece in altre sedi ha posto in testa al suo programma di governo. Nettamente contrarie a questa ipotesi sono le forze politiche non nazionaliste, sia il Partito popular che governa il paese sia il Partito socialista. Il ministro degli interni, Mariano Rajoy,



La polizia esamina i resti dell'appartamento dove un membro dell'Eta è morto per l'esplosione di una bomba che stava preparando

ha fatto notare che l'autodeterminazione è anche lo scopo dell'Eta, che si tratta di «qualcosa che non esiste nel mondo in cui viviamo», e che è proprio piuttosto «della eredità coloniale» (bisogna ricordare che i Paesi baschi godono di una autonomia, anche fiscale, amplissima, su-

periore persino a quella dei Länder tedeschi).

Un referendum convocato dal governo locale sarebbe inoltre inconstituzionale, e Rajoy ha avvertito Ibarretxe che in caso di convocazione il governo centrale dovrebbe «prendere misure».

clicca su

[www.manos-blancas.uam.es/](http://www.manos-blancas.uam.es/)

[www.la-moncloa.es/](http://www.la-moncloa.es/)

[www.mae.es/](http://www.mae.es/)

[www.sispain.org/](http://www.sispain.org/)

### Israele

## Camion in corsa spara sul parco giochi Ucciso un ragazzino colono di 14 anni

Un ragazzo israeliano è stato ucciso ieri a colpi di arma da fuoco esplosi da un'autocarro in corsa nelle vicinanze degli insediamenti di coloni ebrei di Givat Zeev e di Givon, in Cisgiordania. A quanto riferiscono fonti dei servizi israeliani di sicurezza, «i colpi sono stati sparati da un camion contro alcuni bambini in un parco giochi a Givon, dove non pare che vi siano feriti. Successivamente il camion si è allontanato, e gli attentatori hanno sparato contro un'autovettura, ed hanno ucciso una persona». La vittima, 14 anni di età, non è morta immediatamente, ma le sue ferite erano così gravi che sono stati inutili i tentativi di rianimazione.

Intanto Sharon dovrà trovarsi un avvocato in Belgio. Quella che veniva presa come una «provocazione» politica destinata a sgonfiarsi nel giro di pochi giorni, si sta trasformando in un caso giudiziario dagli sviluppi esplosivi: la possibilità che Ariel Sharon possa venire incriminato dalla giustizia belga per responsabilità legate al massacro di Sabra e Chatila del 1982, si fa sempre più concreta. Al punto da «consigliare» al primo ministro d'Israele di ingaggiare un avvocato belga per assumere la sua difesa. La decisione di assumere un legale belga è stata presa dall'ufficio del premier su raccoman-

dazione del consigliere giuridico del governo Elyakim Rubinstein. «Io penso che sia possibile contestare questo procedimento - afferma Mo Dov Weissglass, l'avvocato che in passato ha difeso Sharon - ma il pericolo è la globalizzazione del diritto internazionale, che rischia di provocare una valanga di procedimenti giudiziari». Circa un mese fa la magistratura belga aveva deciso di aprire un'inchiesta nei confronti di Sharon, dopo una serie di denunce avanzate nei suoi confronti in relazione alla strage di Sabra e Chatila da famiglie palestinesi di sopravvissuti. Ma il procedimento avviato in Belgio può essere solo l'inizio di altre iniziative giudiziarie nei riguardi di esponenti israeliani, sia politici che militari, con particolare riguardo ad agenti del «Mossad», il servizio di sicurezza esterno. Il ministero degli Esteri israeliano, rivela il quotidiano «Haaretz», ha stilato una lista di «Stati problematici», tra i quali il Belgio, la Gran Bretagna e la Spagna, nei quali i responsabili dei servizi di sicurezza israeliani potrebbero essere inquisiti per supposte violazioni dei diritti dell'uomo. Lo stesso capo della diplomazia, Shimon Peres, potrebbe finire alla sbarra per la morte di un centinaio di civili libanesi nel '96, quando era primo ministro. **u.d.g.**

### Marte, nuove prove su presenza d'acqua

Nuove prove raccolte da diverse equipie di astronomi sulla presenza di acqua su Marte e su due lune di Giove rafforzano la teoria che ci siano forme di vita aliena nel sistema solare. Lo scrive l'ultimo numero della rivista scientifica britannica Nature. Rilevazioni satellitari indicano che sotto la superficie di Marte ci potrebbe essere uno strato di ghiaccio formatosi probabilmente circa 100.000 anni fa, mentre il satellite Galileo ha rilevato la possibilità di una massa liquida di acqua su Callisto, una delle quattro lune di Giove. Callisto, individuato proprio da Galileo, ha un diametro di meno di 5km, è ricoperto di crateri ed è stato fino ad oggi considerato un pianeta di minimo interesse geologico. Tuttavia, nel 1990 il satellite ha rilevato un campo magnetico intorno alla luna che fluttua con la rotazione di Giove. Questa scoperta ha portato al sospetto che il campo magnetico fosse provocato da una massa liquida intrappolata sotto la crosta del pianeta, spesso 192km.

Veltroni ospiterà la riunione dei primi cittadini delle grandi metropoli, Delanoè un vertice sull'Euro

## I sindaci di Roma e Parigi alleati per il dialogo

PARIGI Via Veneto, nell'immaginario collettivo per sempre associata alla «Dolce Vita», è da ieri indissolubilmente legata da un gemellaggio con Saint-Germain-des-Près, luogo sacro della cultura francese del Novecento. Lo hanno annunciato, dopo due giorni di lavori a Parigi, i sindaci Walter Veltroni e Bertrand Delanoè.

Il gemellaggio fra le due celebri strade è il simbolo di un rilancio globale del «gemellaggio esclusivo» che lega Roma e Parigi fin dal 1956. Un rilancio voluto con forza da Veltroni e Delanoè, che hanno elencato al termine di due giorni di colloqui fra di loro e con l'assistenza delle rispettive equipie municipali - una lunga serie di capitoli che vedono Roma e Parigi sempre più strettamente legate fra loro.

Nella capitale francese ha preso anche definitivamente forma il progetto di C15, il forum permanente di 15 sindaci di metropoli del mondo che Veltroni ha voluto con l'idea di associare al gruppo gli esponenti

della società civile, gli intellettuali, le organizzazioni non governative. «Sono totalmente a fianco di Walter in questo progetto» ha ribadito Delanoè, confermando la sua presenza a Roma per il primo vertice del C15, a novembre, prima del vertice della Fao. In attesa di organizzare questo appuntamento Parigi si è candidata ad ospitare dopo l'estate un vertice dei sindaci delle capitali dell'Unione Europea. Al centro dell'incontro, naturalmente, l'Euro, inteso non solo come moneta unica, ma come vincolo sociale e culturale.

Ma ieri è stata anche una giornata di consuntivi ed ogni assessore di Roma e Parigi aveva la sua cartellina piena di appunti e accordi raggiunti con gli interlocutori dell'assessore corrispondente.

Non soltanto via Veneto e Saint-Germain, ma anche ogni municipalità di Roma sarà infatti d'ora in poi gemellata con un arrondissement di Parigi, proprio per radicare sul territorio l'idea un po' astratta

di gemellaggio. Novità anche sul fronte dei trasporti, con l'impegno a garantire i trasporti urbani gratis a Parigi per chi ha l'abbonamento annuale «Intera rete» a Roma e viceversa nella capitale italiana per i francesi che presenteranno la «Carte Orange». Con lo stesso criterio, navigazione gratis sulla Senna per chi viene da Roma e Tevere in regalo per i parigini.

In questo senso, Veltroni poi ha tenuto a correggere un difetto di un precedente accordo di scambio turistico, in base al quale i parigini avevano fino ad oggi accesso gratuito ai musei romani, ma il contrario non si era mai verificato: «D'ora in poi, anche i romani potranno accedere gratis ai musei di Parigi», hanno garantito i due sindaci.

E ancora. Sul treno Palatino, quello che quotidianamente collega Roma e Parigi, per quattro giorni alla settimana sarà allestito un vagone dedicato interamente ai Musei Capitolini con informazioni e materiale di propaganda.

Nel campo della moda, è deciso che in futuro le prestigiose passerelle si uniranno idealmente a metà strada, ma i particolari saranno decisi a settembre, in una riunione degli operatori del settore a Parigi.

Entrambi grandi appassionati di rugby, i due sindaci si sono dati anche un appuntamento per un edito torneo fra le squadre di Roma e Parigi, in un futuro da definire.

«Abbiamo ereditato due città straordinarie - ha detto Delanoè - ora daremo un nuovo dinamismo a questo rapporto speciale, un dinamismo fatto di pragmatismo e management. Verrò a Roma, ricambierò la visita per venire da voi a firmare l'impegno assunto oggi dalle nostre due città».

«Il mio ideale - ha concluso Veltroni - è che nasca un arcobaleno fra Parigi e Roma, sul quale i cittadini possano incontrarsi il più possibile. Con Bertrand abbiamo in comune gli stessi valori, gli stessi programmi, la rabbia, i sogni e una grande amicizia».

## l'Unità Tariffe

Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48	
		6 GG	£. 416.000	Euro 214,84	
		5 GG	£. 350.000	Euro 180,75	
ESTERO	6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11	
		6 GG	£. 215.000	Euro 111,03	
		5 GG	£. 185.000	Euro 95,54	
	12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45	
		6 MESI	7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons.

Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

**Nuova Iniziativa Editoriale srl**  
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti  
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469